



Pablo Guadarrama González,  
*Filosofia Politica:*  
*Umanesimo in America Latina*

(Napoli, Guida Editore, 2018, 214 pp. ISBN 886-866-337-6)

di Dimitri Endrizzi

Nel mese di aprile del 2018, Guida Editori pubblicò il libro del professore cubano Pablo Guadarrama González *Filosofia Politica: Umanesimo in America Latina*. Un'opera frutto di anni di ricerca. Con la prefazione di Fortunato Maria Cacciatore, si tratta dell'espressione forse più alta del lavoro dell'autore. Per coloro che da questa parte dell'oceano Atlantico non lo conoscessero, Pablo Guadarrama, per gli amici *Pablito*, anche se supera abbondantemente il metro e ottanta, è uno dei principali esponenti della filosofia politica latinoamericana. Cittadino illustre per meriti accademici nella sua nativa Santa Clara, a Cuba, Pablo è un lavoratore infaticabile. Conserva la simpatia tipica dei suoi Caraibi e fa della disciplina e dell'organizzazione le sue principali armi di battaglia. Qualcuno dice che è stato segnato dal periodo passato in Germania, dove ha frequentato la Scuola di dottorato. Qualcuno dice che è sempre stato così.

Il testo di Guadarrama è un percorso guidato tra i meandri della filosofia latinoamericana. Ma non è un libro comune. Non si tratta di una mera ricostruzione storica di quello che hanno prodotto i filosofi in America Latina. L'autore, prima di cominciare il citato percorso, si vede obbligato ad esprimere la propria opinione rispetto ad un dibattito che tutt'oggi sembra non avere una risposta definitiva: si può parlare a pieno diritto di una filosofia latinoamericana? Sappiamo che a molti lettori la domanda potrà risultare incomprensibile, banale o per lo meno strana. Chi metterebbe in dubbio



l'esistenza di una filosofia tedesca, francese, britannica o, perché no, italiana? La domanda non è fuori luogo. È per queste ragioni che Guadarrama presenta nel primo capitolo del libro i "Presupposti metodologici per lo studio della storia della filosofia in America Latina".

La questione sollevata non è semplicemente geografica. Seguendo la linea del filosofo messicano Leopoldo Zea, l'autore abbraccia il concetto di autenticità, come se fosse una lente che permetterà di osservare la realtà filosofica latinoamericana. Una filosofia autentica è una filosofia capace di dare una risposta, naturalmente filosofica, alle questioni che sorgono di volta in volta dalle diverse circostanze. Una filosofia latinoamericana autentica sarebbe allora una filosofia strettamente legata a situazioni specifiche, congiunturali. Non è sufficiente parlare di una filosofia prodotta a sud del Río Bravo, utilizzando un'espressione dell'autore.

Per poter formulare un concetto di filosofia latinoamericana, dobbiamo rispondere innanzitutto a una domanda puntuale: cos'è l'America Latina? Per Guadarrama, è il mondo americano che si è costituito in seguito alla colonizzazione europea. Un mondo nato da una conquista violenta e consolidatosi con una dominazione. La filosofia latinoamericana escluderebbe in modo preliminare, e vedremo che solamente in modo preliminare, le tradizioni culturali precolombiane che materialmente sono già dissolte.

La filosofia latinoamericana ha un carattere duplice. Come citato anteriormente, si fa riferimento a una serie di riflessioni legate a un mondo culturale specifico, quello latinoamericano, e alle sue circostanze peculiari: espressioni economico-sociali, religiose, politiche, etc. Ma la filosofia latinoamericana non è soltanto questo. È influenzata da, ed allo stesso tempo produttrice di, "principi teorici, epistemologici, assiologici di portata universale" (12). Non è possibile categorizzare il pensiero filosofico solo per la sua autoctonia. La filosofia latinoamericana risulta essere una specie di Idrà con differenti caratterizzazioni che dialogano costantemente tra di loro.

In passato, differenti autori hanno adottato posizioni provenienti dalla filosofia europea permettendo una facile e precisa classificazione degli stessi: positivisti, marxisti, fenomenologi, neotomisti, ecc. Oggigiorno, il compito non è così facile. Una nuova tendenza a non assumere concettualizzazioni in modo ortodosso e una maggiore accettazione delle idee provenienti da altre parti del mondo (leggasi Europa) hanno formato posizioni peculiari e multiformi. Posizioni che hanno messo da parte i sistemi di pensiero caratterizzati sia da una forte presenza di una visione euro-centrica della filosofia sia da una visione 'autocto-centrica', se ci si consente l'espressione. Osservare la filosofia latinoamericana significa prendere in considerazione la filosofia universale e l'influenza sulla stessa di tradizioni culturali specifiche, senza limitarsi a una trasposizione meccanica di idee sorte prevalentemente in Europa.

Guadarrama insiste su quella che si potrebbe considerare la principale caratteristica della filosofia latinoamericana: "una particolare sensibilità antropologica per la quale i problemi di natura teoretico-gnoseologica si coniugano quasi sempre con quelli di carattere pratico (etico-politico)" (14). È la base dell'Umanesimo. Nell'analisi, acquisisce importanza l'elemento storico. Per capire la filosofia latinoamericana è fondamentale capire il rapporto tra le idee, che mantengono un certo grado di autonomia, e le condizioni materiali di produzione. È un rapporto dialettico che non implica un'influenza cieca del secondo elemento sul primo, come si è visto in molteplici



occasioni. La sintesi è una forma di fare filosofia che, pur osservando le difficili condizioni materiali del continente, contribuisce allo sviluppo di una filosofia universale e della sua differenziazione. A livello metodologico, uno dei compiti principali degli studi relativi alla filosofia latinoamericana è dunque quello di scoprire gli anelli intermedi, utilizzando un'espressione dell'autore, tra le ideologie, la filosofia, la religione e le condizioni materiali che hanno caratterizzato i differenti periodi storici. Un'analisi corretta deve considerare le relazioni tra la filosofia e il mondo.

Guadarrama ci racconta che, negli ultimi due secoli, la questione che è emersa con maggior frequenza nell'ambito della filosofia latinoamericana ha riguardato il suo oggetto e la sua funzione, il fine, il 'per cosa' si fa filosofia.

L'autore identifica tre differenti caratterizzazioni. La prima è la cosiddetta posizione ermeneutica o esegetica, orientata principalmente a comprendere l'essenza del mondo e il luogo che vi occupiamo come esseri umani. La funzione di questo tipo di filosofia è quella di soddisfare la sete di conoscenza. La seconda, considerata come la filosofia latinoamericana propriamente detta, si è concentrata sulle condizioni materiali che stanno alla base delle idee. La sua funzione consiste nel lasciarsi alle spalle l'accademicismo, per concentrarsi nell'impegno politico a favore degli interessi del popolo. Un esempio significativo è la filosofia della liberazione. La terza è una posizione dialettico-materialista, dedicata all'analisi del contenuto universale del filosofare indipendentemente dalla materializzazione storica di forme specifiche. La filosofia è una possibilità universale del pensiero umano, che si materializza in determinate condizioni materiali ed intellettuali.

Guadarrama si interroga sul perché, a partire dalla metà del XX secolo, si è dibattuto tanto sull'esistenza o meno di una filosofia latinoamericana. Sul suo diritto ad essere, ad esistere. Per comprendere il fenomeno, occorre osservarlo in un contesto ampio nel quale la stessa cultura latinoamericana è stata messa molte volte in discussione. Un'analisi storica non può prescindere dal considerare lo sfruttamento coloniale e neo-coloniale di cui è stata ed è vittima l'America Latina. La conquista e la successiva dominazione hanno contribuito in modo determinante sia all'acquisizione di idee universali provenienti dall'Europa sia alla formulazione di idee autentiche che hanno contribuito ai differenti processi che avrebbero portato all'indipendenza di differenti nazioni. Tutto ciò, commenta Guadarrama, conduce a un problema che non è soltanto nominalistico, ma semantico. Un problema che gira attorno al significato che normalmente attribuiamo al termine 'America' e che si riflette anche quando, nei nostri tentativi di categorizzare il mondo, avviciniamo idee filosofiche e realtà geografiche. Cosicché, menzionare la filosofia americana ci fa pensare esclusivamente a una filosofia made in USA. A una filosofia *gringa*, per usare un'espressione comune nel continente, l'America Latina per l'appunto, a cui è stato tolto anche il nome. Il cui nome suona come una sub-categoria.

Guadarrama minimizza il valore della disputa nominalistico-semantica, ma ci fa notare come molto spesso occulta una sottovalutazione della filosofia latinoamericana e del suo ruolo nella storia universale. Un esempio significativo sono la maggior parte dei testi che parlano di storia della filosofia, nei quali il pensiero latinoamericano è marginale e le cosmologie e cosmogonie precolombiane, ricche di elementi che potremmo definire filosofici, sono normalmente assenti. Però una filosofia latinoamericana sì esiste e Guadarrama trova un filo conduttore nell'Umanesimo.



Nell'Umanesimo della prassi, come lo definisce, nella prefazione del libro, Fortunato Maria Cacciatore.

Nei cinque capitoli successivi, Pablo Guadarrama espone le principali scuole di pensiero, se ci è permesso definirle in questo modo, che hanno caratterizzato la filosofia latinoamericana. Il capitolo II, "La filosofia durante la conquista e la colonizzazione dell'America", è dedicato principalmente alla Scolastica. Si tratta di una Scolastica *sui generis*, utilizzando un'espressione dell'autore, che si allontana dall'essere una mera trasposizione della Scolastica europea, tradizionalmente dedicata alla ricerca delle radici razionali del cattolicesimo. In America Latina, la Scolastica si arricchisce di una profonda riflessione antropologica con un profondo contenuto umanista. Le riflessioni di Bartolomé de las Casas sulla guerra non giusta nei confronti delle popolazioni native sono un esempio significativo.

Il capitolo III, "Illuminismo e Umanesimo in America Latina", mostra, come nel caso della Scolastica, che il pensiero illuminista non si radica in America Latina come una trasposizione passiva di concetti filosofici provenienti dall'Europa e, in particolare, dalla penisola iberica. Se nella Spagna borbonica e assolutista le idee rivoluzionarie trovano una forte opposizione sia della Corona sia della Chiesa, in America Latina circolano, per così dire, con certa facilità. Come in Europa, l'illuminismo latinoamericano entra in una contrapposizione dialettica con i dogmi proposti dalla religione, ma in un modo peculiare. In primo luogo, il terreno per la radicazione delle idee illuministe è paradossalmente preparato da uomini della Chiesa, che credono che il progresso sarà un beneficio per la Chiesa stessa. In secondo luogo, le idee religiose che entrano nel gioco dialettico con le nuove idee provenienti dall'Europa, non sono idee pure. La dottrina religiosa cristiana è stata irrimediabilmente modificata dall'incontro con le popolazioni native e i loro sistemi di pensiero. L'Illuminismo latinoamericano non ha mai preteso di combattere la Chiesa, ma piuttosto di incorporare alle sue idee i benefici della ragione. L'Illuminismo latinoamericano gioca un ruolo fondamentale per l'aggregazione dei movimenti indipendentisti della regione. E l'Illuminismo latinoamericano si rafforza precisamente grazie all'incorporazione di idee umaniste, che vedono il processo di costruzione di noi stessi come un passo fondamentale per la costituzione di nuovi soggetti storici. È grazie all'Illuminismo che si riscattano tradizioni e valori delle popolazioni precolombiane.

Il capitolo IV, "Positivismo e anti-positivismo sui generis", tratta il periodo che va dalla metà del XIX secolo fino agli inizi del XX. Guadarrama racconta del confronto, con differenti livelli di conflittualità, tra un positivismo atipico e una serie di risposte anti-positiviste, a loro volta atipiche. Ancora una volta, tesi e antitesi, per utilizzare un linguaggio caro all'autore, non rispondono alla logica di una mera trasposizione di idee provenienti dall'Europa. Caratterizza l'approccio positivista la considerazione dell'uomo quasi come un oggetto di studio dell'analisi scientifica svolta con i metodi delle scienze naturali. Come risposta, ci si comincia ad interrogare sulla necessità di una nuova percezione dell'essere umano, senza disconoscere l'apporto del positivismo allo sviluppo della scienza. L'Umanesimo come filo conduttore.

Il capitolo V, "Panoramica storica sul marxismo in America Latina", mostra come la libertà conquistata grazie ai differenti processi che portarono all'indipendenza è una libertà per pochi che genera molta insoddisfazione, che stimola la riflessione verso il compimento dell'uguaglianza sociale ben prima che le visioni socialiste e comuniste si



radichino nel continente. Confermando una volta ancora la sua tesi, Guadarrama si sofferma sulla ricezione creativa del marxismo in America Latina. Agli inizi, parliamo della seconda metà del XIX secolo, è riscontrabile una consistente influenza dei socialismi utopici, fortemente criticati da Marx e Engels, però in una forma sincretica nella quale si fondono altre dottrine filosofiche come lo spiritualismo, l'eclettismo, il darwinismo sociale, etc. In una fase successiva, le idee socialiste e comuniste si diffondono nel continente di pari passo con le vicende politiche che caratterizzano le differenti realtà sociali, articolandosi inevitabilmente con la prassi politica. Vale la pena segnalare come, ancora una volta, idee filosofiche specifiche vengano attraversate da una particolare attenzione per l'essere umano e le sue condizioni di vita.

Il libro termina con il capitolo VI, "Umanesimo e filosofia della liberazione". Caratterizzata da idee utopiche, per esempio rispetto a una possibile integrazione latinoamericana, la filosofia della liberazione si sviluppa in tutto il continente dalla metà del XX secolo in poi. Fondata sull'idea che una liberazione veritiera si otterrà solamente grazie ad una presa di coscienza della condizione di elevata dipendenza nella quale versa il continente, la filosofia della liberazione è forse la forma più tipica e caratteristica in cui si è plasmato il pensiero filosofico latinoamericano.

Come conclusione, possiamo affermare che il libro che Pablo Guadarrama che Guida Editori presenta al pubblico italiano è una pietra angolare per tutti coloro che abbiano l'intenzione di addentrarsi nei meandri di una filosofia peculiare ed autentica, senza incorrere in quegli errori di sottovalutazione che troppo spesso l'hanno ridotta a una semplice trasposizione di idee provenienti prevalentemente dal continente europeo. La lettura dell'opera di Guadarrama chiarisce, in un modo che ci piacerebbe definire come definitivo, ogni dubbio al riguardo. Mostra come idee universali hanno influenzato il pensiero latinoamericano e, allo stesso tempo, come sia sorto in questo continente, troppo spesso posto ai margini dei principali dibattiti filosofici, un universo speculativo che costituisce un patrimonio collettivo. Guadarrama ci insegna anche che l'Umanesimo è stato e continua ad essere l'elemento comune alle principali dottrine filosofiche che hanno caratterizzato lo sviluppo della disciplina nel continente latinoamericano.

---

**Dimitri Endrizzi**

Universidad Católica de Colombia - Università degli Studi di Salerno

[dendrizzi@ucatolica.edu.co](mailto:dendrizzi@ucatolica.edu.co)